

Stenmeier a Napoli tra gli immigrati di ritorno

Il presidente tedesco vede Mattarella a Villa Rosebery e gli italiani una volta in Germania

Gruppo

Foto sul terrazzo del Goethe di Napoli, con la direttrice Maria Carmen Moresse, (seconda da sinistra, in piedi) gli ospiti irpini e una parte dello staff dell'Istituto (ph. Emanuela Di Guglielmo)

di Natascia Festa

NAPOLI C'erano un tedesco — non uno qualsiasi, il presidente della Repubblica federale Frank Walter Steinmeier — un gruppo di italiani, anzi di irpini, anzi di calitranesi, e qualche napoletano. Non è l'incipit di una barzelletta ma di una bella storia sì, quella dell'incontro di ieri tra il capo dello Stato tedesco e alcuni emigranti di ritorno che si sono visti convocare al Goethe Institut di Napoli solo per ricevere la gratitudine dell'alto vertice europeo.

In un mélange di lingue, dal tedesco all'italiano e all'altirpino, Michelangelo Armiiento, Vito Ca-



possela (padre di Vinicio e Mariangela, di cui abbiamo narrato la storia da queste pagine), Angela Cerreta e Michele Zarrilli (con Luigi e Maria Rosaria Di Guglielmo come «coach») si sono raccontati a Steinmeier, auspice la direttrice del Goethe Maria Carmen Moresse. Hanno portato con loro fogli strappati da un quadernetto e scritti a penna. Nei caratteri larghi che vengono dritti dritti dal secolo scorso ci sono biografie minime e gigantesche: Zarrilli, classe 1947, a 16 anni raggiunge padre e fratelli in Germania e iniziò a fare l'operaio semplice; poi, però, imparò a governare l'escavatore e divenne un guidatore provetto. Armiiento è

fiero dell'attestato della ditta Andersen per la quale ha lavorato per ben 13 anni: addetto alle presse. Lo ha trascritto: «Egli è stato un gradevole, fedele e avveduto collaboratore» vi si legge. Ma il passaggio che lo inorgoglisce è questo: «Il suo veloce apprendimento della lingua tedesca gli consentì di essere impiegato anche come interprete». È per questo che al presidente ieri ha parlato solo in tedesco.

Angela Cerreta è la più giovane del gruppo, classe 1954. Lasciò l'Italia a 11 anni e, nei pochi metri di un alloggio di fortuna, fu da mamma alla sorella minore. A 14 anni si iscrive alla scuola per parucchi e da allora, tra Germa-

nia e Italia, si è dedicata a rendere più belle le signore. Nella linea femminile dell'emigrazione, c'era anche Antonietta Badia, di Andretta, moglie di Vito Caposela che prima di tessere trame di vita ha tessuto quelle di tappeti, in una fabbrica di Hannover.

Minoranze: dagli emigranti agli ebrei. Steinmeier ha visitato poi la sinagoga di Napoli, accolto dal rabbino capo Ariel Finz, dove a raccontare la sua importante storia è stato Tullio Foa, sopravvissuto all'Olocausto.

La colazione, poi, è stata vista mare a Villa Rosebery, con un altro presidente, quello italiano Sergio Mattarella che ha anche ricevuto il sindaco Luigi de Magistris. «Giornata importante oggi per Napoli, con due presidenti» ha detto il primo cittadino. «Il nostro capo dello Stato ha mostrato ancora una volta sensibilità e molta attenzione per la città».

Foto: G. Scudato/Ansa



«La Sanità è un esempio»

La visita

«Voglio visitare il quartiere della Sanità». È una cosa che il presidente della Repubblica di Germania, Steinmeier, si era riproposto da settimane. Da quando era stata calendarizzata la sua visita a Napoli e ieri, parlando con gli ospiti, lo ha sottolineato più volte ripiegando anche i motivi

Così all'illustre ospite il rione esempio di rinascita sociale ha riservato una calda accoglienza. Al punto che Steinmeier ha fatto strappi al protocollo

NAPOLI È apparso rilassato e divertito il presidente della Repubblica Federale tedesca Frank Walter Steinmeier, al concerto della Sanitansamble nella Basilica di Santa Maria della Sanità, ultima tappa della sua visita napoletana. D'altro canto era stato proprio il presidente a volere questo incontro per ascoltare i ragazzi dell'orchestra giovanile del rione Sanità.

I rapporti tra la comunità tedesca e il quartiere infatti non sono nuovi, una precedente amicizia e un interesse per il valore storico-artistico del rione e per il progetto sociale che qui si porta avanti, hanno gettato le basi per questa visita. E i giovani musicisti non hanno deluso le aspetta-

Da esportazione
Alcuni di questi giovani musicisti guideranno la nascita di una analoga esperienza a Forcella

tive offrendo a Steinmeier e consorte e a tutta la delegazione un repertorio di tutto rispetto: Primo tempo del concerto brandenburghese di Bach n. 2, il Te deum di Charpentier, Gipsy ouverture, Chamambo, Pomp and circumstance di Elgar, la Tammurriata della Sanità di Daniele Sepe e per finire l'Inno tedesco e calorosi applausi da parte di tutti, il capo di Stato

L'ospite nel rione ascolta l'orchestra Sanitansamble
Eseguiti brani di Bach, Carpentier, Elgar e Sepe
«Sono venuto qui per conoscere questo prodigio»

ha mostrato vivo apprezzamento per i 66 elementi che hanno suonato, dai piccoli ai più grandi, in un tripudio di violini, corni francesi, contrabbassi, flauti e clarinetti, trombe e percussioni.

Un lavoro di squadra perfetto che ha permesso ai giovani musicisti di battere l'emozione. «Perché insieme si vince» ha commentato Pasquale che ha 14 anni e suona le percussioni. Emozionata ma determinata anche Sofia, 12 anni, che ha suonato il corno francese e vuole fare l'ingegnere. Per i più grandi come Nico che ha la pelle nera ma è napoletano, e che studia al terzo anno di conservatorio e vuole fare il musicista, la Sanitansamble è un'esperienza formativa importantissima. «Senza la quale — dice — non avrei conosciuto la musica».

Nico è tra i maestri che guideranno l'esperienza gemella che sta per nascere a Forcella, la piccola orchestra del quartiere che è già una realtà. «A fine mese ci saranno le audizioni e a metà ottobre cominceremo» spiegano Antonio Lucidi, presidente di Sanitansamble, e il Maestro Paolo Acunzo, che la guida. Anche



Il calore L'arrivo degli ospiti alla Sanità. In alto il concerto dei giovanissimi



Sportivo il presidente Steinmeier e la consorte nella palestra di boxe

il Teatro Trionfo ha dato la disponibilità per le prove.

Un modello vincente, un'esperienza ormai consolidata che aiuta i ragazzi a trovare interessi positivi. Lo ha capito bene il presidente Steinmeier che ha motivato così la sua scelta: «Volevo vedere come si vive a Napoli e come si superano i problemi attraverso il lavoro e la cultura ed il progetto sociale del Rione Sanità è uno degli esempi più riusciti». Il presidente ha ricevuto in dono dal parroco don Antonio Loffredo una croce realizzata con il legno proveniente da uno dei barconi di Lampedusa, mentre i ragazzi e il Maestro Acunzo gli hanno offerto il loro cd e un cornetto portafortuna.

Al termine del concerto Steinmeier, che aveva ricevuto prima in dono dal sindaco de Magistris il gagliardetto della città, ha voluto anche visitare la palestra di boxe che si trova nella sacrestia e gustare il buffet napoletano che era stato predisposto con pizze, rustici, mozzarella, contorni e primi piatti. Ha lasciato Napoli con il sorriso sulle labbra. «Si è veramente divertito — ha detto don Antonio Loffredo — e sono certo che ritornerà, ha sconvolto il protocollo, si è trattenuto più di quanto fosse previsto e si è fermato anche al buffet». Magia di Napoli e del Rione Sanità.

Elena Scardi
Foto: G. Scudato/Ansa

Don Loffredo Si è divertito ed ha sconvolto anche il protocollo